

Gli architetti Giulio Arata e Virginio Colombo, eredi del Boito e del Sommaruga: poetiche ed elementi eclettici modernisti a Milano e Buenos Aires negli anni 1910-1920

Studente: Norma Sampietro

Relatore: Prof.ssa Carla Subrizi

Nella Buenos Aires agli inizi del Novecento, il vincolo culturale e commerciale oltreatlantico con la Milano della Esposizione del 1906, produce l'arrivo di architetti italiani nello scenario "rioplantense", i quali, eredi dei pensieri del maestro Camillo Boito e discepoli, troveranno innovative risposte architettoniche ai desideri di cambiamento e progresso di commercianti ed industriali italiani immigrati in Argentina.

Il Boito è considerato il "maestro di maestri" degli architetti italiani venuti a Buenos Aires nel primo decennio del Novecento, tra cui, Virginio Colombo, allievo del Sommaruga.

Simultaneamente a Milano, l'architetto Giulio U. Arata sviluppa un'architettura neomedievaleggiante con caratteristiche eclettico-moderniste, non prive di reinterpretazioni fantasiose su un tessuto classicista. Le sue opere degli anni 1910-1913 conservano una forte somiglianza con i lavori realizzati da Virginio Colombo a Buenos Aires nello stesso periodo.

L'obiettivo di questo studio nel sottolineare le personalità dei due architetti, è quello di dimostrare l'alto livello formativo dell'architetto Colombo a Milano e le somiglianze con gli edifici progettati dall'architetto Arata, attivo a Milano all'epoca in cui Colombo progettava le sue case a Buenos Aires.

Dopo una contestualizzazione storica del periodo modernista e dei cambiamenti che riguardano la città di Buenos Aires, l'approfondimento sulle personalità dei due architetti si renderà utile per un'analisi comparativa tra edifici milanesi come la casa Felisari (ex palazzo Pathé) di via Settembrini angolo Boscovich (1910), e le tre case Berri Meregalli (via Cappuccini 8, via Barozzi 7 e via Mozart 21) degli anni 1910-13, e le case costruite a Buenos Aires come la casa de los pavos reales (avenida Rivadavia 3222) del 1912 e la casa d'affitto e negozi denominata Casa Grimoldi (in avenida Corrientes 2558) del 1918.

L'elaborato si concluderà con una riflessione sull'uso degli elementi decorativi e l'impiego dei materiali che caratterizzano il lavoro del Colombo e dell'Arata, nonché necessità e prospettive per la conservazione e il restauro.